

PROVINCIA DI TORINO

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

N. 65-257029/2001

OGGETTO: "Concessione in sanatoria di derivazione d'acqua dal torrente Stura di Lanzo"

Proponente: Consorzio irriguo "Gora dei Ronchi" - Comuni di Venaria e Caselle

Procedura di Verifica ex. art. 10 , Legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.

Esclusione dalla fase di valutazione di impatto ambientale (art. 12 L.R. 40/98 e s.m.i.)

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale

Premesso che:

-in data 2 agosto 2001, il Consorzio tra le utenze irrigue della Gora dei Ronchi - con sede legale in Venaria, presso la Casa Comunale - ha presentato domanda di avvio alla Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 1 della .R. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di "Concessione in sanatoria di derivazione d'acqua dal torrente Stura di Lanzo", in quanto dal progetto in oggetto deriva un'opera rientrante nella categoria progettuale n. 27 dell'Allegato B2: "*derivazione di acque superficiali ed opere connesse nei casi in cui la portata derivata superi i 260 litri al secondo e sia inferiore o uguale a 1000 l/s, a condizione che si tratti di piccola derivazione ai sensi del d. lgs. 275/1993; ...*";

-in data 26/09/01 è stato pubblicato sul B.U.R. l'avviso al pubblico recante notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi alla derivazione ad uso idroelettrico in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;

-il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni consecutivi a partire dal 26/09/01 e su di esso non sono pervenute osservazioni;

-per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con DGP 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;

-in data 23/10/01 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino;

Considerato che:

-L'intervento in oggetto consiste in una richiesta di concessione in sanatoria di derivazione d'acqua dal Torrente Stura di Lanzo, presentata dal Consorzio tra le Utenze Irrigue del Canale Gora dei Ronchi.

-Il sistema irriguo in esame deriva le acque dal torrente Stura di Lanzo in comune di Robassomero, in prossimità di località Colombé, e le distribuisce all'interno di un comprensorio la cui superficie è di 164.2455 ettari, a cavallo dei territori comunali di Caselle Torinese e Venaria. L'entità della portata derivabile, in relazione alla precedente concessione, era di 6 moduli (600 l/s)

-L'intero sistema irriguo di derivazione deriva le acque dal torrente Stura mediante una savanella che viene regolarizzata o ripristinata all'inizio di ogni stagione irrigua o in conseguenza alle continue

mutazioni dell'alveo del torrente: non esistono opere fisse nell'alveo del corso d'acqua. Dal punto di derivazione le acque vengono deviate in un canale che attraversa la fascia spondale, fino a raggiungere il confine di proprietà della C.na Bellotta, ove è ubicata la paratoia che consente la modulazione degli afflussi (sviluppo canale: 320 m).

Le acque derivate, superata la paratoia di modulazione, defluiscono entro un canale in terra, di sezione trapezia, che si raccorda con il Canale Maestro più a valle e, attraverso il sistema di canali secondari, vengono distribuite nell'area servita dal Consorzio Irriguo che occupa la fascia di territorio compresa tra C.na Baschiera e l'opificio Martini di Venaria.

Il sistema di canali ha nella sua parte terminale tre punti di scarico: uno verso il ponte sul Ceronda, praticamente inutilizzato; gli altri due verso il torrente Stura: il primo in prossimità della Regione Polo Nord, l'altro posto a circa 600 m più a valle del precedente, nei pressi dell'opificio in località Martini (questi due punti sono evidenziati nella cartografia allegata).

–L'estensione dell'area irrigata è di 164.2455 ha, parcellizzata in 32 proprietà, con un fabbisogno idrico minimo stimabile di circa 200 l/s, sulla base dei parametri usuali della conduzione agricola piemontese.

–Il fabbisogno idrico reale è in realtà maggiore e pari ad almeno 2 l/s/h, in quanto tiene conto della elevata permeabilità del terreno, legato alle caratteristiche geologiche e litologiche dello stesso.

Sulla base di tale fabbisogno, pertanto, la portata richiesta in concessione per l'intervento in oggetto è assunta pari a 350 l/s. Il periodo di utilizzo della risorsa idrica è compreso tra giugno e ottobre di ogni anno.

–Il sistema di derivazione è riconducibile ad un'asta principale diramata in canali secondari che costituiscono i vari appezzamenti. Le opere idrauliche principali sono costituite da manufatti ripartitori, realizzati in muratura e pietre (i più vecchi) o in calcestruzzo armato (i più recenti).

–Più in dettaglio il sistema di derivazione è così costituito:

- chiusa, posta sulla sponda sinistra del torrente Stura, costituita da uno scatolare in calcestruzzo armato con una paratoia metallica che consente la modulazione delle portate e costituisce, in caso di piena, una difesa dalle acque del torrente stesso;
- canale in terra battuta, di sezione trapezia. Diparte dalla precedente struttura e si inserisce nel Canale Maestro
- prima opera di regolazione, con funzione di scolmatore, posta a 1400 m dal punto di immissione nel Canale Maestro. Da questo diparte un canale autonomo (Gora Robbia) ed un canale sfioratore che restituisce l'acqua in eccesso al torrente Stura.
- due scaricatori, posti lungo il limite meridionale del comprensorio irriguo, uno in prossimità di Loc. Polo Nord, l'altro a valle di questo, posto dopo lo stabilimento ex Bender e Martini.

–Le opere idrauliche costituenti il sistema irriguo sono sovradimensionate rispetto alla portata richiesta in concessione, in relazione alla necessità di assicurare lo smaltimento delle acque di scolo provenienti dal settore di territorio compresi tra la SP 1 e il torrente Stura, particolarmente abbondanti in occasione di eventi meteorici.

Considerato inoltre che:

- Dal punto di vista amministrativo:

1.il progetto consiste in una richiesta di concessione in sanatoria, non ancora rilasciata, relativamente ad un'opera già esistente;

2.la domanda originaria di concessione d'acqua risale al 1997; l'istruttoria da parte del Servizio Gestione Risorse Idriche si è limitata alla richiesta di integrazioni progettuali. Sulla base delle integrazioni presentate da parte del proponente, risulta che:

- il comprensorio irriguo ha una superficie pari a 164.2455 ha;
- il periodo di irrigazione comprende i mesi da giugno ad ottobre;

- i punti di restituzione sono costituiti da due scaricatori, entrambi sulla Stura, posti lungo il limite meridionale del comprensorio irriguo, uno in prossimità di Loc. Polo Nord, l'altro a valle di questo, posto dopo lo stabilimento ex Bender e Martini. Il sistema irriguo prevede un terzo scaricatore, verso il ponte sul Ceronda, ma lo stesso - sulla base delle informazioni fornite dal proponente - risulta inutilizzato;
 - il DMV, ricalcolato rispetto alle prima documentazione progettuale, è assunto pari a 4,68 m³/s;
- Dal punto di vista progettuale e tecnico:
- 1.il sistema di derivazione in oggetto è estremamente complesso e articolato;
 - 2.tale sistema ha una duplice funzione:
 - consentire la derivazione delle acque, ad uso irriguo;
 - regolare l'idrografia superficiale naturale, grazie al sistema di canalizzazioni esistenti. Assolve pertanto funzioni idrauliche di raccolta delle acque di acque di scolo provenienti dal settore di territorio compreso tra la SP 1 e il torrente Stura, particolarmente abbondanti in occasione di precipitazioni intense, anche non eccezionali;
 - 3.l'entità per prelievo a scopo irriguo è di modesta entità rispetto al regime idrologico naturale dello Stura di Lanzo;
 - 4.In sede di istruttoria si è ritenuta giustificata la stima del fabbisogno irriguo mediante l'utilizzo di un parametro più elevato rispetto a quelli usuali della conduzione agricola piemontese, per tener conto delle caratteristiche geologiche del suolo nonché dell'elevata distanza del prelievo dall'area di utilizzo; inoltre il canale adduttore risulta essere realizzato in terra, pertanto soggetto a perdite naturali.
 - 5.In virtù della sopraddetta funzione idraulica di drenaggio e raccolta delle acque di provenienza meteorica, le opere idrauliche risultano notevolmente sovradimensionate. Più precisamente, le canalizzazioni sono dimensionate per una portata pari a 5-6 m³/s, rispetto alla attuale richiesta di 0,35 m³/s ;
 - 6.Tenuto conto del sovradimensionamento suddetto, ai fini del rilascio della concessione per la portata richiesta (350 l/s), l'opera di presa, e più precisamente lo sfioratore, dovranno essere dimensionati al fine di consentire la restituzione nello Stura della portata d'acqua eccedente, nonostante il canale possa convogliare una quantità di acqua molto maggiore;
 - 7.Le criticità associate all'intervento in oggetto consistono nelle problematiche idrauliche e idrogeologiche evidenziate da parte dello stesso Consorzio tra le Utenze Irrigue della Gora dei Ronchi al Magistrato del Po, ai Comuni di Venaria e Caselle, nonché alla Regione Piemonte e alla Provincia di Torino - con lettera del 11/05/2001. In tale nota il Consorzio evidenzia la gravità dei danni prodotti con l'alluvione di ottobre 2000, nella zona Bellotta del territorio del comune di Caselle Torinese (a monte della presa del canale comunale di Venaria, in sponda destra del Torrente Stura), ed i potenziali rischi di esondazione che possono interessare il territorio comunale di Venaria Reale nell'area denominata ôzona Polo Nordö (Via Stefanat, Via Bellucco), qualora la paratoia di presa venisse by-passata dalle acque, in caso di piena. La stessa nota evidenzia che i ripari, realizzati solo in sponda sinistra (Zona Francia), potrebbero facilitare l'erosione in sponda destra, in corrispondenza dell'area oggetto di criticità.
 - 8.A seguito della suddetta nota, il comune di Venaria ha richiesto al Magistrato per il Po l'adozione delle misure necessarie al fine di prevenire ogni eventuale pericolo, mettendo in evidenza che l'area denominata ôzona Polo Nordö è classificata nel vigente PRGC come ôarea a pericolosità geologica elevataö. Tale area potrebbe essere interessata da esondazioni del Torrente Stura nel territorio del Comune di Caselle, in prossimità della presa del canale comunale di Venaria;
 - 9.In sede di Conferenza dei Servizi, il Comune di Venaria ha segnalato che sui torrenti Stura e Ceronda, il Magistrato del Po ha presentato il piano degli interventi con i relativi finanziamenti, però tali interventi non coinvolgono le soluzioni della sponda destra del canale in oggetto. Le problematiche idrauliche risulterebbero ad oggi ancora irrisolte;

10. Rilevato che non sono previste modificazioni alle opere esistenti e che la Gora dei Ronchi interferisce con il Rio Valsorda (corso d'acqua demaniale), e che in passato si sono verificati allagamenti, il Settore OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico della Regione Piemonte – per quanto di competenza - ritiene necessario che siano condotte valutazioni sulle condizioni di deflusso dei due corsi d'acqua, al fine di individuare le criticità ed individuare interventi di mitigazione/eliminazione del rischio. Per la Gora, si dovrà tenere conto non solo della portata di concessione, ma anche della portata derivante dal bacino idrografico afferente.

11. in merito alle problematiche idrauliche esistenti sull'area,

- si è recentemente concluso l'aggiornamento post-alluvione ottobre 2000 dello studio finalizzato alla sistemazione idrogeologica del Torrente Stura di Lanzo (Martina et al; 2001), disponibile presso il Servizio Difesa del Suolo della Provincia di Torino, le cui risultanze devono essere tenute in conto.
- E' inoltre in corso lo studio dei rii minori tra il Torrente Stura di Lanzo e i Torrenti Ceronda e Casternone, commissionato dall'Ente Parco La Mandria e promosso dalla stessa Provincia di Torino.

I suddetti studi definiscono indicazioni rispetto ai provvedimenti da adottare sul canale, ai fini della sua funzionalità idraulica.

12. La concessione di derivazione non potrà essere rilasciata fino a che non saranno risolte – o quantomeno chiarite e definite - le corrette soluzioni alle problematiche idrogeologiche ed idrauliche dell'area, garantendo la conformità alle prescrizioni legislative e regolamentari concernenti il buon regime delle acque pubbliche

Dal punto di vista ambientale:

1. il tratto d'alveo in esame è individuato come "zona di elevata sensibilità ambientale", ai sensi del D.Lgs. 130/92.

2. Sulla base della suddetta classificazione, per le motivazioni di cui alla lettera c), punto 11), della D.G.R. N. 74-45166 del 26 Aprile 1995 "Criteri tecnici per il rilascio ed il rinnovo delle concessioni di derivazione da corsi d'acqua da utilizzare nell'esercizio delle funzioni regionali in materia di utilizzazioni idriche e nell'esercizio da parte delle Province delle funzioni di cui alla L.R. 13.04.1994 n. 5", il prelievo in oggetto risulta soggetto a Dossier di Compatibilità Ambientale del Prelievo (Dossier CAP) di cui alla suddetta D.G.R. N. 74-45166 del 26 Aprile 1995;

3. in base alle "Linee di gestione delle risorse idriche dei principali bacini idrografici affluenti del fiume Po in Provincia di Torino", redatte dalla Provincia (D.G.P. n. 128-182882 del 30.12.1996 e D.G.P. n. 81-55455 del 8.5.1997), il tratto di fiume in esame, date le sue condizioni ambientali, rientra nelle aree considerate a "regime di tutela";

4.

nella documentazione progettuale non compare l'inquadramento del Consorzio richiedente nel "comprensorio di irrigazione" di cui all'art. 44 e seguenti della L.R. n. 21 del 9-8-99 (Norme in materia di bonifica e d'irrigazione) e neppure si parla della collocazione dell'opera in progetto, del relativo attingimento e della relativa superficie irrigata nell'ambito della gestione del comprensorio di irrigazione di cui all'art. 46 della legge succitata.

Ritenuto:

- l'entità del prelievo è di modesta entità rispetto al regime idrologico naturale dello Stura di Lanzo;
- la derivazione esiste da circa due secoli ed i canali sono ormai naturalizzati, con sponde ricche di vegetazione ripariale costituenti essi stessi corridoi ecologici;
- il progetto, utilizzando strutture esistenti da circa due secoli, non determina impatti rilevanti ed è pertanto ormai integrato nel territorio;

-di poter pertanto escludere il progetto in esame ai sensi dell'art. 10, comma 3 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i., dalla fase di valutazione;

Visto il verbale della conferenza dei servizi svoltasi in data 23/10/01, nonché i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati;

vista la legge regionale 4 dicembre 1998, n. 40 e smi;
visto il RD 11/12/1933 n. 1775;
visto il DM 16/12/1923;
vista la D.G.R. N. 74-45166 del 26 Aprile 1995;
vista la D.G.P. N. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;
vista la L.R. 09/08/1989 n. 45 del 1989;
visto il D. Lgs. 490/99;
visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1.di escludere, ai sensi dell'art. 10, comma 3 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i., il progetto di "Concessione in sanatoria di derivazione d'acqua dal torrente Stura di Lanzo", presentato dal Consorzio tra le utenze irrigue della Gora dei Ronchi - con sede legale in Venaria, presso la Casa Comunale - dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ex art. 12 , L.R. 40/98 e s.m.i., evidenziando che la concessione dovrà essere rilasciata a seguito della definizione degli interventi per risolvere le problematiche idrauliche dell'area;

2. nell'ambito dell'ordinaria procedura prevista ai fini del rilascio della concessione di derivazione, dovrà essere fornito l'inquadramento del Consorzio richiedente nel "comprensorio di irrigazione" di cui all'art. 44 e seguenti della L.R. n. 21 del 9-8-99 (Norme in materia di bonifica e d'irrigazione) e dovranno essere descritti la collocazione dell'opera in progetto, del relativo attingimento e della relativa superficie irrigata nell'ambito della gestione del comprensorio di irrigazione di cui all'art. 46 della legge succitata.

3.di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 23/11/2001

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina

DD/dd